IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **14** - Anno 65° *28ª Domenica - 10 Luglio 2022*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Vi do la mia pace

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA speranza gloriosa che ci arreca la conoscenza delle vie divine produce in noi un'azione potente, ci permette di raggiungere un equilibrio di sentimenti e di pensieri che bandisce il dubbio, il turbamento e l'inquietudine.

Per rimanere in una tale calma e in una tale tranquillità di cuore, occorre, evidentemente, essere a beneficio della fede. Infatti, se la fede diminuisce, si allontana anche quell'influsso di pace. Allora ci troviamo nella situazione di chi è privo dell'essenziale, perché l'influsso della pace è indispensabile alla prosperità del nostro organismo. Quando questo influsso si allontana da noi è uno svantaggio per l'essere intero e, se la cosa si protrae, porta alla distruzione.

Affinché la vita umana possa essere duratura, occorre conservare questa pace benefica. Nel corpo umano tutti gli organi hanno la loro funzione, affinché in tutto l'essere regni continuamente una pace che nessuno potrebbe turbare. Infatti, nel nostro organismo vi è tutto il necessario per rendere inoffensivo ciò che potrebbe turbare l'armonia e la pace. Gli epitèli, ad esempio, hanno la funzione di preservare i polmoni dalla polvere che vi penetrerebbe tramite la respirazione. I reni hanno il compito di eliminare l'acqua dal corpo, filtrandone tutte le materie in decomposizione. Nell'organismo dell'uomo, dunque, ogni cosa è concepita per mantenerlo in una situazione costante di salute e di pace.

Il Signore Gesù è venuto sulla Terra per procurare all'uomo l'influsso della pace, come Egli stesso ha detto: «Io vi do la pace; ma non vi do quella che il mondo vi dà, vi do la mia pace». Questa meravigliosa pace divina la riceviamo prima di tutto mediante la fede, per mezzo del nostro sesto senso.

All'inizio della nostra corsa di discepoli siamo molto suggestionabili, ci capita continuamente di privarci di questa pace che ci è arrecata dal nostro caro Salvatore. Tuttavia, possiamo sempre ritrovarla immediatamente, mediante la fede nella potenza del sangue glorioso dell'Agnello di Dio.

Se vogliamo beneficiare continuamente della pace e della potenza del sangue di Cristo, dobbiamo apprezzarli al loro giusto valore, considerarli come le grazie più preziose. Se non ce ne serviamo con tutta la riverenza e la riconoscenza che conviene, queste grazie non avranno alcuna azione su di noi. Saremo allora come una macchina che lavora senza essere oliata, i cui ingranaggi iniziano a cigolare e ad arrugginirsi. Per finire, il nostro organismo diverrà incapace di rendere il minimo servizio: l'avremo messo fuori uso per mancanza di cure necessarie alla sua conservazione.

Accade lo stesso a colui che non è alimentato dal fluido vitale. Si trova alla mercé di ogni genere di malattie che lo abbattono a più o meno breve scadenza, avendo trascurato l'aiuto che era a sua disposizione per vivere nell'ambiente della grazia divina. I nervi sensori sono estremamente sensibili a tutti gli influssi, sia a quelli buoni che a quelli cattivi. Occorre dunque un'attenzione continua per lasciarsi impressionare unicamente dalle buone sensazioni che rallegrano il cuore e gli procurano la pace.

Tutti gli uomini vivono nello squilibrio e nella disarmonia, poiché l'influsso della pace si è ritirato completamente dal loro cuore. Ecco perché la loro vita è di così breve durata e trascorre in un'agitazione continua tra innumerevoli preoccupazioni, delusioni e dolori.

Gli influssi che ci circondano hanno un'azione molto importante su di noi. Se siamo circondati da influssi negativi, dobbiamo raddoppiare di sforzi e vegliare con una perseveranza particolare affinché la pace che è in noi non venga offuscata da quelle impressioni. Occorre reprimere l'effetto nefasto che esse potrebbero produrre nel nostro cuore, per custodire la pace del nostro Signore Gesù malgrado la tempesta e le difficoltà che ci circondano. Gli influssi divini, al contrario, hanno un'azione meravigliosamente benefica e felice sul nostro sistema nervoso sensorio.

La simpatia, l'affetto di un amico, ad esempio, ci fanno un bene immenso. È per il cuore un'impressione deliziosa, una sensazione profonda di pace e di benedizione. Evidentemente, per poterla risentire, occorre essere sensibili e capaci di ricevere quelle onde di tenerezza e di benevolenza. A tal fine, però, occorre non essere affetti dallo squilibrio che distrugge la sensibilità, come lo mostra Giobbe. Egli dice, parlando di coloro che si trovano su un letto di sofferenze, che costoro non prendono più piacere neppure nei cibi più squisiti.

L'uomo, per raggiungere la pace necessaria alla sua vita, deve armonizzarsi con il suo organismo in tutti i campi. I cibi e le bevande, ad esempio, sono spesso un immenso danno per la sua salute, perché egli non se ne serve con moderazione. Occorre che tutto sia equilibrato: non mangiare troppo né troppo poco. Per divenire vitale l'uomo deve essere a beneficio di questi tre elementi: la respirazione dell'aria, la circolazione del sangue e quella del fluido vitale. Attualmente gli uomini beneficiano soltanto delle prime due circolazioni, perché manca loro completamente quella del fluido vitale.

È un favore inestimabile conoscere le vie divine, avere una comprensione chiara ed estesa del programma del Signore e sapere ciò che giova al nostro organismo e anche ciò che lo distrugge. Questa preziosa conoscenza ci è stata arrecata da *Il Messaggio all'Umanità*. Questo libro ci ha svelato la Legge universale, la Legge delle equivalenze e quella dell'equilibrio. I medici, conoscono solo le prime due, ma ignorano completamente la terza. Alcuni ne hanno avuto una vaga idea, ma non sono mai riusciti a definirla e a scoprirla veramente.

Il carattere che ci siamo forgiati sotto la potenza della suggestione dell'avversario è direttamente contrario alla nostra vitalità. Se vogliamo trasformarci e incamminarci verso la vita e la felicità, occorre prima di tutto scoprire le lacune che turbano la pace in noi e poi allontanarle. Questi impedimenti non sono altro che tutte le brecce che si manifestano nel nostro spirito.

Dobbiamo rivolgerci al Signore, riconoscere la nostra povertà, la nostra debolezza, la nostra miseria. Il Signore allora ci darà ciò di cui abbiamo bisogno. Se invece ci presentiamo come degli orgogliosi, dicendo che non ci manca nulla, tutte le nostre pretese e tutta la nostra vanteria non serviranno ad altro che a portarci alla distruzione. Dio resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili.

Dobbiamo dunque cercare di captare le impressioni divine. Occorre armonizzarsi, a qualunque costo, con il programma divino, per divenire capaci di comprendere tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Possiamo allora ristabilire l'equilibrio e la pace che devono manifestarsi nel nostro cuore. Tutte le sensazioni che ce ne privano devono essere accantonate risolutamente.

L'uomo è stato creato per amare e per essere amato; se queste sensazioni gli vengono a mancare, egli si rattrista e per finire muore. Per amare occorre dedicarsi, perché non si può amare veramente qualcuno senza essersi dedicati a lui. È un principio che rammento continuamente, perché è il solo modo per giungere ad amare il prossimo altruisticamente.

Vi sono invece delle persone che non possono dedicarsi al prossimo. A loro manca così la cosa essenziale e indispensabile all'esistenza. Infatti, una tale mancanza di sensibilità è la prova che il principio della distruzione agisce con potenza sull'organismo. Non dovremmo mai essere avari di amore verso il nostro prossi-

mo. Non dovremmo mai avere neppure dell'indifferenza verso chicchessia. L'indifferenza è un'immensa lacuna per il cuore umano, infatti essa causa gravi danni che conducono alla distruzione dell'organismo.

Da dove proviene? La causa deriva dall'interruzione parziale della circolazione che si manifesta in una qualunque parte dell'organismo. Così compare la malattia. Negli uni possono essere i calcoli renali, negli altri i calcoli biliari, in altri ancora una lesione ai polmoni. Tutte queste difficoltà sono il risultato della mancanza di pace nell'organismo. Non si sono vissuti i sentimenti che procurano l'armonia e allora questi vengono sostituiti da dei sentimenti nefasti.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra ad arrecarci la pace versando generosamente il suo sangue sulla croce. Noi riceviamo questa pace nella nostra anima se siamo abbastanza sensibili e abbiamo abbastanza fede. Per avere la fede occorre un minimo di onestà, senza la quale non si può ottenere nulla. Se non avremo questa onestà, saremo estremamente creduli, crederemo a ogni genere di cose che l'avversario verrà a suggerirci, ma non avremo un atomo di fede vera.

Quando ci priviamo della pace del cuore, a causa di un compromesso qualunque, unicamente la mano potente del nostro caro Salvatore può ristabilirla. Egli viene in nostro aiuto, quando siamo nello sconforto, e ristabilisce l'equilibrio spezzato pagando per le nostre mancanze e giustificandoci con la sua opera redentrice.

Evidentemente, da parte nostra, occorre che siamo profondamente contriti per le nostre mancanze e che abbiamo un desiderio sincero di fare dei progressi. In tal caso potremo sempre beneficiare della propiziazione del nostro caro Salvatore.

Anche noi potremo divenire, allora, dei procuratori di pace. Dobbiamo essere, per i nostri fratelli e sorelle, e per tutta l'umanità, degli amici capaci di procurare la pace mediante l'opera di propiziazione che realizziamo, a nostra volta, con l'aiuto onnipotente del nostro caro Salvatore. Nelle Beatitudini, il nostro caro Salvatore ci dice: «Beati i poveri in ispirito di questo mondo, perché il Regno dei cieli è loro».

Infatti colui che è povero in ispirito, e anche materialmente, è già molto avvantaggiato. Sono altrettante ricchezze di cui non ha bisogno di sbarazzarsi per entrare nel Regno di Dio. Il nostro caro Salvatore ci dice anche: «Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». E ancora: «Beati coloro che hanno il cuore puro, perché vedranno Dio». Infine dice: «Beati coloro che procurano la pace perché saranno chiamati figli di Dio».

Dobbiamo quindi non solo essere capaci di conservare la pace del nostro caro Salvatore, ma anche di arrecarla attorno a noi, continuamente, e di procurarla a coloro che ci avvicinano. A tal fine occorre mantenersi sotto le ali dell'Onnipotente, al riparo della sua grazia e del suo spirito di benedizione. Dobbiamo insomma spiegare un grande zelo per sbarazzarci di tutti i tratti di carattere che sono in disarmonia con i princìpi del Regno di Dio, perché sono proprio questi sentimenti negativi che ci privano della pace, ostacolando la sua azione in noi.

Quanto ci rallegriamo di essere a beneficio della Scuola sublime e consolante del nostro caro Salvatore! In questa Scuola possiamo imparare a custodire in noi, in modo stabile, la pace e l'armonia del Regno di Dio, perché siamo diventati dei portatori di pace e di benedizione.

Quando più nulla e nessuno potranno rapirci la pace del cuore, avremo veramente vinto l'avversario in tutti i campi. Per giungere a questo punto occorre apprezzare le benevolenze divine, e cercare con tutto il nostro cuore di fare circolare immediatamente ciò che riceviamo, senza trattenere nulla per noi. Occorre riflettere continuamente tutto l'amore che il Signore riversa su di noi.

Allora prenderemo parte continuamente alla circolazione universale. Potremo così riflettere la potenza dell'amore divino attorno a noi, e anche le gloriose impressioni di pace di un cuore che è stato formato nella pratica dell'altruismo. Il Signore ci dà la sua pace, ma noi dobbiamo diffonderla. Nel Regno di Dio non vi sono cumuli né ristagni da nessuna parte, poiché unicamente la circolazione continua ed eterna produce la vita e la prosperità.

Prendiamo dunque profondamente a cuore le istruzioni che il Signore ci dà. Affrettiamoci a trarne profitto. In tal caso potremo divenire coloro di cui parla il Signore: «Quando entrate in una casa dite: Che la pace sia su questa casa! Se le persone che vi si trovano saranno ben disposte, riceveranno la pace, altrimenti essa ritornerà su di voi».

Se vogliamo divenire tali persone, dobbiamo vivere con fedeltà le vie divine, affinché il Signore possa farci beneficiare del suo aiuto e della potenza del suo santo spirito. Diverremo così dei testimoni benedetti della grazia divina in mezzo all'umanità gemente e morente. Potremo farle assaporare i benefici della pace del Regno di Dio, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

Gli uomini desidererebbero risentire la pace e il calore dell'amore. Ciò fa loro un bene immenso. È come se qualcuno fosse rimasto per lungo tempo al freddo e poi, improvvisamente si trovasse in un ambiente ben riscaldato, con una temperatura gradevole che l'accarezza dolcemente. Le Scritture ci danno una descrizione impressionante e meravigliosamente comprensibile di ciò che si può risentire dalla dolce comunione con l'Eterno e dalla sua protezione rassicurante.

Davide ci dice, infatti, parlando dell'Eterno: «Egli ti coprirà con le sue piume e tu troverai un riparo all'ombra delle sue ali, e la protezione nella sua grazia». Il Signore è, per coloro che lo temono, un Amico meravigliosamente tenero e affezionato. Al suo contatto risentiamo una pace completa e intera, una deliziosa sensazione di sicurezza che ci penetra fino in fondo al cuore.

Come l'ho già detto, tali sensazioni e tali sentimenti non sono certamente il retaggio di tutti gli uomini, neppure di coloro che leggono la Bibbia senza comprenderne il vero significato. Essi ne contorcono il significato con delle interpretazioni completamente erronee.

Gli uomini non conoscono affatto il carattere di Dio né quello dell'amorevole Salvatore, il Principe della Pace, il Sovrano Sacrificatore e glorioso Dottore delle nostre anime. Essi non assaporano nemmeno la pace meravigliosa che si trova presso l'Eterno e presso il suo Figlio adorabile. Non risentono neppure la protezione divina che dissiperebbe tutte le loro inquietudini e tutte le loro preoccupazioni.

Anche noi possiamo scandagliarci ed esaminare se veramente risentiamo sempre la copertura della benedizione divina e la protezione dell'amore di Dio. Infatti occorre che questo influsso agisca in noi con potenza e che la nostra sensibilità si sviluppi, soprattutto nel campo della riconoscenza. La riconoscenza ci affeziona, ci avvicina a Dio, ci permette di risentire la sua comunione e la pace che Egli è desideroso di procurarci.

Evidentemente vi sono ancora molte lacune in noi. Molto spesso non risentiamo la presenza del Signore al nostro fianco né il calore del suo amore che ci copre. Ci accade ancora spesso di non essere sotto l'influsso della sua pace, altrimenti il nostro comportamento sarebbe ben diverso in molte circostanze. Non saremmo più distratti, né indifferenti e neppure avremmo più sentimenti di malcontento o di amarezza in cuore.

Davide ha detto: «Quando l'Eterno è alla mia destra, non vacillo»; bisogna però risentirlo alla nostra destra! Dio è sempre disposto ad aiutarci e a rimanere vicino a noi. Tuttavia noi non siamo sempre nelle disposizioni di cuore necessarie per risentire la sua presenza, la sua pace, la sua grazia, il calore delle sue piume, la sensazione meravigliosa e amabile della sua protezione.

Infatti, quando la chioccia raduna i suoi pulcini sotto le sue ali, questi ultimi non solo risentono la protezione delle sue ali, ma anche il calore, la gioia e una tranquillità completa. È ciò che dobbiamo risentire anche noi quando veniamo in contatto con la grazia divina, del fluido vitale che ci dà la percezione della presenza dell'Eterno e del suo Braccio che ci sostiene.

Se custodiamo questa dolce sensazione, possiamo allora manifestare attorno a noi dei sentimenti che procurano, a chi ci circonda, quella tranquillità e quella limpidezza che rallegra l'anima e consola i cuori afflitti, travagliati e oppressi.

È urgente dunque evitare tutto ciò che produce turbamento, difficoltà e scoraggiamento. Cerchiamo con tutto il nostro cuore di realizzare il meraviglioso carattere di un figlio di Dio, che è sereno, colmo di dolcezza, di mansuetudine e di bontà. Ponendoci con docilità sotto l'egida della grazia divina giungeremo a manifestare i sentimenti del Regno di Dio. Questi ultimi fanno sempre bene, fortificano lo spirito e ci permettono di essere sempre dei benefattori, che onorano e santificano il santo Nome del Signore e del suo adorabile Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 17 Luglio 2022

1. Grazie alla fede nella potenza del sangue di Cristo, ritroviamo immediatamente la pace quando la perdiamo?

2. Ci presentiamo umilmente davanti al Signore, coscienti della nostra povertà?

3. Siamo contriti delle nostre mancanze e desiderosi di vegliare meglio e progredire?

4. Cerchiamo di far circolare tutto ciò che riceviamo, senza trattenere nulla?

5. Abbiamo vinto ogni distrazione, indifferenza, malcontento e amarezza?

6. Il nostro cuore ci permette di risentire la presenza dell'Eterno e il calore delle sue piume?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino